

# E il Tar rinvia la decisione sullo stop al mangificio

## I giudici respingono la sospensiva chiesta da Federdistribuzione sul blocco delle aperture

### Norme Unesco

Palazzo Vecchio tira un sospiro di sollievo. Il Tar non sospende il blocco dell'apertura di nuovi ristoranti e alimentari per i prossimi tre anni nel centro di Firenze e rinvia a settembre la decisione sulla legittimità della delibera. Finisce così il primo atto della battaglia legale tra Comune di Firenze e Federdistribuzione, l'associazione di grandi aziende come Carrefour, Esselunga e Pam, che ha impugnato l'intesa tra Regione e Comune per il blocco al «mangificio» in città. Il rinvio disposto dai giudici amministrativi è utile anche ai legali della grande distribuzione, i quali potranno impugnare anche la successiva delibera di

Palazzo Vecchio che prende atto dell'accordo tra Regione e Comune a tutela del centro storico di Firenze, tutelato dall'Unesco.

La guerra a fast food e kebab nel centro storico è partita nell'aprile scorso. Dopo l'intesa siglata con la Regione, la giunta di Palazzo Vecchio, su proposta dell'assessore allo sviluppo economico Cecilia Del Re, approva la modifica al regolamento a tutela del centro storico: stop per tre anni alle attività di somministrazione, con l'unica eccezione per librerie, teatri e cinema. Una delibera mal digerita da commercianti e grande distribuzione. Per ora la battaglia legale è sospesa, riprenderà dopo l'estate. Ma, intanto, i contendenti affilano le armi. Federdistribuzione nel ricorso già depositato, non solo sollecita l'annullamento delle delibere di Regione e Comune che rafforzano il regolamento Unesco, ma solleva anche un'eccezione di costituzionalità sull'articolo 4 del decreto «Scia 2» voluto dal ministro Franceschini e presupposto della famigerata delibera. Quella norma che attribuisce poteri più incisivi ai sindaci per tutelare le città d'arte — secondo il sindacato della grande distribuzione — sarebbe viziata da un «eccesso di delega» attribuito agli enti locali in materia di commercio. Non solo. Sempre quella norma con-

trasterebbe con il principio della libertà di impresa garantito dalla Costituzione e dalle liberalizzazioni del governo Monti.

Il verdetto del Tar dovrebbe arrivare a settembre, quando i giudici amministrativi si pronunceranno direttamente sul merito: non è infatti prevista, dopo il tempo richiesto da Federdistribuzione per integrare il ricorso, la sospensione del provvedimento di Palazzo Vecchio. È possibile che, su disposizione del Tar, a districare la complicata matassa dovrà essere la Corte costituzionale, circostanza che allungerebbe di almeno un anno i tempi per la sentenza. «Il nostro ricorso non è un atto contro Firenze — spiega Giovanni Cobolli Gigli, presidente di Federdistribuzione — Questa norma è a nostro avviso incostituzionale: lede il diritto d'impresa. Non stiamo andando a caccia di mosche».

**Claudio Bozza  
Valentina Marotta**



Giovanni Cobolli Gigli, presidente di Federdistribuzione

### Il presidente Cobolli Gigli

«Il nostro non è un atto contro Firenze, ma la norma di Palazzo Vecchio è incostituzionale: lede il diritto d'impresa»

